

# La rivoluzione poetica del Dolce Stil Novo

## Il libro Nell'antologia curata da Pirovano i versi in cui la donna diventa angelo di Dio

di **Mario Bernardi Guardi**

«Al cor gentil rempaira sempre amore/ come l'ausello in selva a la verdura; / né fe' amor anti che gentil core, / né gentil core anti ch'amor natura...». E cioè: amore ritorna sempre come a sua sede naturale al cuore nobile come l'uccello libero in natura tende a tornare tra le fronde degli alberi; né la natura formò amore prima del cuore nobile, né il cuore nobile prima dell'amore...».

Dai tempi del liceo l'«incipit» della celebre canzone del giureconsulto bolognese Guido Guinizzelli (che possiamo rileggere nel prezioso «Diamante» della Salerno Editrice «Poeti del Dolce Stil Novo», a cura di Donato Pirovano, pp. XLVIII - 800, euro 22) figura come la sintetica enunciazione di una visione del mondo: l'Amore - diamogli subito la sua bella iniziale maiuscola - e il «cor gentile» - e cioè nobile - si identificano, procedono da una comune origine, hanno la stessa natura, sono fatti della stessa sostanza.

Guinizzelli prosegue mescolando dotte argomentazioni scientifiche e potenti immagini simboliche, fino alla suggestione più profonda e più alta: la Donna che tiene «d'angel sembianza» ed è quindi tramite tra l'uomo e Dio. Insomma, Guinizzelli nel suo «Manife-

sto» annuncia, con la Donna Angelo, l'incontro cruciale che segna giorni e opere della vita, il percorso di formazione, di crescita spirituale e di sublimazione, la percezione dell'assoluto e dunque della visione paradisiaca, a cui debbono consacrarsi tutti gli spiriti nobili. Rimarcando il fatto che non si è nobili per stirpe, ma solo se si ha il cuore predisposto alla virtù.

Dunque la poesia degli stilnovisti è un «itinerarium mentis in Deum», e cioè un percorso salvifico verso la pienezza luminosa del cielo, mediante l'amorevole ausilio della Donna, ponte verso la beatitudine. Ne è immagine esemplare la Beatrice dantesca - vera e propria folgorante «apparizione» già dalle prime pagine della «Vita Nova» - e per il Divino Poeta «sequenza» di turbamenti, rapimenti estatici, gioie, dolori, indicibili sofferenze, allorché, morendo, lo lascerà solo e sgomento. E in preda a mille contraddittorie sollecitazioni, fino alla «selva oscura» del peccato dove rischierebbe di perdersi se non venisse a soccorrerlo Virgilio, per invito di una Donna tanto «beata e bella» - appunto, Beatrice, creatura paradisiaca - che viene spontaneo accogliere ogni sua richiesta.

Illuminati dalle «facce» del nostro stilnovistico «Diaman-

te» (visono raccolti i testi poetici di Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi, Cino da Pistoia: non c'è Dante, pur «indiscusso protagonista del gruppo» ma la sua «assenza», come ricorda Pirovano, «è giustificata dal fatto che alla "Vita nuova" e alle "Rime" sono destinati libri autonomi e distinti»), dobbiamo dire che, prima di ogni altra cosa, dunque prima dei molti elementi di analisi e spunti di dibattito suggeriti dal Curatore, a conquistarci è «l'aura». E cioè l'atmosfera «magica» in cui tutto sembra essere collocato e come «sospeso».

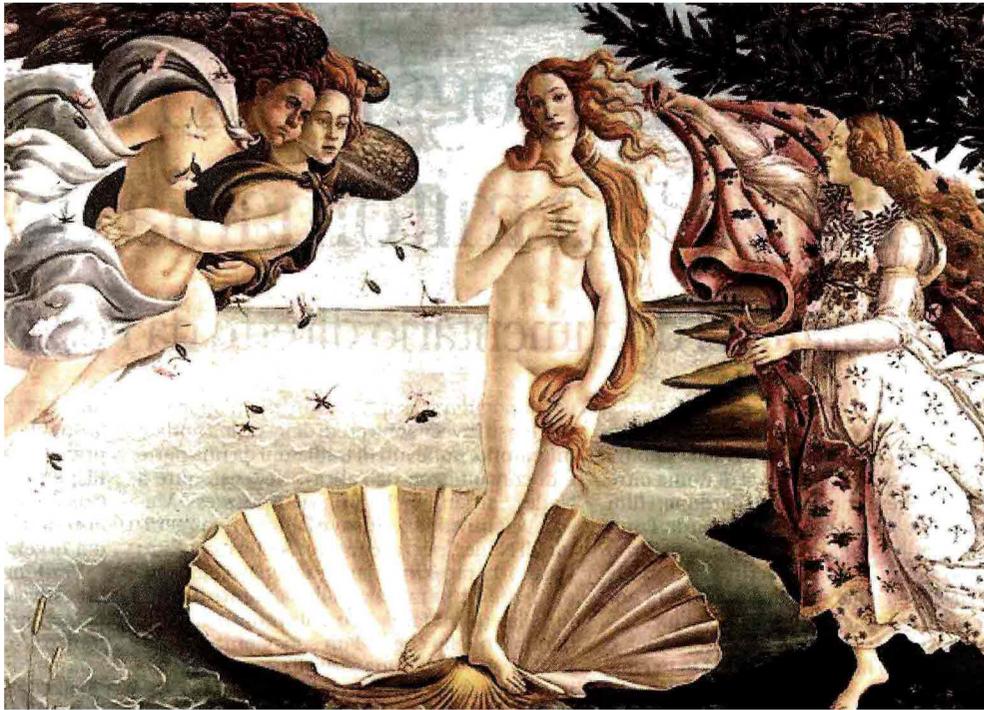
La poesia «nova» - perché porta a compimento, rivoluzione e trascende le esperienze dei «provenzali» e dei «siciliani», e dà al «Vulgare» piena cittadinanza letteraria - lo «stile» con cui questi sodali in Amore cantano le loro Donne e le avventure-eventi del loro spirito, per certi versi si collo-

cano a una lontananza siderale da tutto ciò che banalmente definiamo amore. E tuttavia dappertutto si respira «vita»: ancorché sublime, la Donna Angelo non è disincarnata, non si esaurisce in una astrazione filosofica, non è una formula sapienziale.

Gli stilnovisti - pensiamo a Cavalcanti e più che mai a Dan-

te - non si negano ai drammi e alle tragedie dell'esistenza. Infatti tutto sperimentano, da «intellettuali militanti» ovvero politicamente «impegnati», nello scenario mosso, turbolento e fizioso del Due-Trecento. Inoltre, hanno chiara coscienza che l'Amore - forza trascendente, assoluta e alla quale, al pari di quanto avviene con la Morte, non puoi opporre resistenza - è un «vissuto» che si sublima, tendendo al Cielo, ma attraverso emozioni, sentimenti, passioni terribilmente «terrestri». L'uomo «lotta» con l'Angelo che lo ha «conquistato»: perché, nel cammino ascensionale verso la Verità, anche lui deve «conquistare» l'Angelo.

Nulla è facile: si è chiamati ad una sfida. La nostra nobiltà è messa alla prova. Bisogna essere all'altezza della Donna che non elargisce doni ma - si pensi alla stessa Beatrice, tra luci paradisiache e cori celesti - chiede all'Amante continue verifiche. E di proposito abbiamo detto «Amante»: l'ascesi stilnovistica passa attraverso la Bellezza, Dio è Bellezza a partire dalla Donna, e la fascinazione femminile sprigiona da ogni verso, come se l'Intelligenza angelica - mèta della nostra «cerca» - non potesse rinunciare allo sguardo di un volto e ad una bocca che sorride. Alla Donna, così come ci innamorò la prima volta.



### Copertina

«Poeti del Dolce Stil Novo»

a cura di Donato Pirovano

(Salerno

Editrice)

800 pagine

22 euro

### Poeti

Sopra  
«La nascita di Venere»  
di Sandro Botticelli  
In alto  
Guido Cavalcanti  
e Cino da Pistoia

